

**V CONFERENZA NAZIONALE
SOCIETÀ ITALIANA URBANISTI
Roma 16-17 Novembre 2000**

*“Forme del Piano e formazione degli urbanisti
di fronte ai mutamenti della sfera pubblica”*

GRUPPO DI LAVORO:

ENRICO COSTA – DIRETTORE DSAT, Università degli Studi di Reggio Calabria

DOMENICO PASSARELLI – Ricercatore DSAT, Università degli Studi di Reggio Calabria

SANTE FORESTA – Professore a contratto, DSAT Università degli Studi di Reggio Calabria

CARMELINA BEVILACQUA – Assegnista di ricerca, DSAT Università degli Studi di Reggio Calabria

ANTONIO TACCONE – Dottore di ricerca in Pianificazione Territoriale, DAACM Università degli Studi di Reggio Calabria.

GAETANO PARRINELLO – Dottore in PTUA – Funzionario incaricato al PRG, Comune di Catania

FRANCESCO BONNETTO – Laureando in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Ambientale, Università degli Studi di Reggio Calabria

**Professione Urbanista:
quale ruolo nella società che cambia
*Metodologia per la creazione di un osservatorio***

Il presente contributo si inserisce nella sessione IV dal titolo
“I nuovi mestieri dell’urbanistica: riflessioni ed esperienze”

*E' ferma opinione della Commissione che l'obiettivo ultimo dell'Unione, consistente in uno sviluppo economico sostenuto ed equilibrato, può essere conseguito soltanto attraverso la cooperazione e un'azione congiunta di tutte le parti interessate a tutti i livelli, sulla base di un quadro di riferimento comune per la **pianificazione territoriale**.*

Bruce Millan¹

UNO SGUARDO ALL'EUROPA

Il processo di integrazione europea, attraverso l'unificazione dei mercati e la liberalizzazione degli scambi, può generare o accrescere gli squilibri territoriali e sociali. Per realizzare una effettiva politica di coesione economica e sociale occorre valorizzare al massimo la partecipazione delle regioni nella definizione e nella realizzazione dei programmi e degli obiettivi di riequilibrio territoriale.

Il rapporto Europa 2000², già nel 1991, sottolineava la necessità di un'azione comune sulla pianificazione territoriale; di seguito, con il rapporto Europa 2000+³ del 1995 sono stati sviluppati i temi della crescente interdipendenza tra le regioni e i loro rapporti di cooperazione sistematica nelle politiche di governo del territorio. Tutto ciò è stato legittimato con il Trattato di Maastricht, con la definizione dei ruoli, delle funzioni e degli organismi istituzionali che avranno il compito di coordinare le attività di pianificazione e di programmazione economica finalizzate al riequilibrio territoriale delle regioni.

In tale contesto, il Comitato delle Regioni - organismo europeo istituito dal Trattato sull'Unione Europea⁴ - è stato creato con l'intento di dar modo alle regioni e agli enti locali di partecipare nel processo di formazione delle decisioni a livello europeo e di avvicinare le istituzioni europee ai cittadini.

Il Comitato delle Regioni, composto da 222 rappresentanti delle regioni e degli enti locali, partecipa al dibattito legislativo europeo esprimendo il suo parere in tutti i settori di particolare importanza. Il Consiglio e la Commissione Europea hanno l'obbligo di consultarlo su tutte le questioni che riguardano settori quali l'istruzione, la coesione

¹ Membro della Commissione Europea.

² **Europa 2000: Outlook for the Development of the Community's Territory.** Communication from the Commission to the Council and the European Parliament. Commission of the European Communities, Directorate General for Regional Policy. Brussels: Office for Official Publications of the European Communities, 1991.

³ **Europa 2000+: Cooperazione per lo sviluppo del territorio europeo.** Commissione Europea, Politiche regionali della Comunità Europea. Bruxelles: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee, 1995.

⁴ **Trattato di Maastricht:** Capo 4, articoli 198A, 198B e 198C.

economica e sociale, la sanità pubblica e le reti transeuropee⁵. Esso può formulare pareri su altri temi di interesse locale e regionale, ad esempio sull'agricoltura e la *pianificazione territoriale*.

Le nuove esigenze di Pianificazione e le tendenze delineatisi negli ultimi anni, sia in ordine alla programmazione che agli strumenti operativi di governo del territorio, rappresentano certamente il risultato delle ricerche e determinazioni di molti organismi ed organizzazioni internazionali, in direzione di nuovi obiettivi e valori di qualità per la pianificazione del territorio.

LA SITUAZIONE IN ITALIA: INDIRIZZI E PROSPETTIVE

Si rende quanto mai necessario rivedere e valutare le opportunità lavorative e professionali, nel campo della pianificazione urbanistica territoriale e ambientale, generate dalla domanda di trasformazione della società ovvero dai rapidi mutamenti economici e sociali e dalla situazione allarmante sullo stato di salute delle nostre città e del territorio, alla luce di nuovi eventi come l'autonomia universitaria, la riforma degli ordinamenti didattici e l'unificazione del mercato europeo, per citarne alcuni.

Questo forte processo di cambiamento, tuttora in atto, incentrato sullo sviluppo sostenibile, sul recupero e riqualificazione ambientale, ormai divenuti elementi cardine della pianificazione urbanistica, è motivato dal lungo periodo di crisi, registrato nell'ultimo ventennio e da tutte le emergenze ad esso connesse e rese note, a livello internazionale, in occasione del Summit sulla Terra del 1992, della Conferenza ONU *Habitat II* del 1996, dagli indirizzi delineati da *European Sustainable Cities and Towns Campaign* e per ultimo dalla Nuova Carta di Atene⁶ del 1998.

Le normative comunitarie sulle professioni, il quadro europeo della formazione del pianificatore, suggeriscono di identificare l'Urbanistica come disciplina autonoma con la definizione di un percorso professionale specifico (come sta già avvenendo con il riconoscimento della classe VII sulla Riforma Universitaria) in grado di adeguarsi, e rispondere correttamente, alla sempre più identificabile domanda della Società civile.

Un esempio per tutti è rappresentato dall'accostamento della questione ambientale, del recupero e della riqualificazione ambientale e culturale, della pianificazione e gestione dei sistemi complessi, alle già "consolidate" competenze del pianificatore: piani di area vasta, formazione e valutazione delle politiche (e delle tecniche) territoriali, analisi e valutazione degli effetti ambientali della pianificazione

⁵ Istruzione, formazione professionale e gioventù (Titolo VIII, articolo 126). Cultura (Titolo IX, articolo 128). Sanità pubblica (Titolo X, articolo 129). Reti transeuropee (Titolo XII, articoli 129B, 129C e 129D). Coesione economica e sociale (Titolo XIV, articoli 130A, 130B, 130C, 130D e 130E).

⁶ Commissionata e redatta dal Consiglio Europeo degli Urbanisti, nell'ambito della quale sono stati individuati i principi, ormai universalmente riconosciuti, per la pianificazione urbana e territoriale, nonché quelli auspicabili per il XXI secolo

territoriale, dai piani di recupero urbano, dai piani di recupero e riqualificazione urbana per lo sviluppo sostenibile del territorio, ed altri ancora.

L'affermazione della figura dell'urbanista pianificatore genera di fatto un nuovo mercato professionale che trova corrispondenza nelle dinamiche della trasformazione del territorio e dell'ambiente ma necessita comunque di un definitivo riconoscimento dell'importanza del ruolo sociale che deve andare di pari passo con la consapevolezza della priorità della pianificazione.

Negli ultimi anni la pianificazione territoriale urbanistica ed ambientale è pervenuta ad un grado di maturazione tale che si è "arricchita" di molti strumenti operativi, essendosi "inventati" nuovi livelli, nuovi settori e, soprattutto, nuovi soggetti. A questa feconda moltiplicazione di piani, programmi e progetti (e soggetti) corrisponde però una maggiore indeterminatezza di contenuti, di efficacia e di operatività.

In questo quadro evolutivo è ancora presente il tema della conflittualità tra Società civile, e quindi domanda sociale, ed Istituzioni ovvero offerta professionale. È più che mai attuale la funzione dell'urbanista pianificatore in relazione alle specifiche competenze che gli vengono impartite a livello di Formazione e che però non trovano, ad oggi, immediati riscontri professionali che potrebbero ridurre con massima efficacia il gap esistente tra la domanda sociale e l'offerta professionale.

Di fronte a tale situazione, è necessario procedere verso una revisione e ridefinizione dei contenuti inerenti la strumentazione. Quest'ultima dovrà essere in grado di comprendere le esigenze di sviluppo territoriale e, contemporaneamente, di integrarsi sempre più con il processo evolutivo di trasformazione del contesto professionale in riferimento alla situazione europea.

In altre parole, oltre all'esigenza di un quadro di riferimento normativo, che si traduce nel coordinamento ed integrazione legislativa (sia nell'ambito dell'attuale strumentazione urbanistica che della sua continua evoluzione), si rende sempre più necessaria, già nella fase progettuale, una strategia per il reperimento delle risorse, indispensabili per la futura attuazione. A questo proposito, volendo ragionare (come nella V.I.A) in termini di simulazione, sarebbe opportuno, già nella definizione dei contenuti del piano, programmare anche in funzione degli scenari di futura attuazione. Ciò, ad esempio, potrebbe consentire l'utilizzo mirato della nuova strumentazione e delle connesse risorse comunitarie, nella successiva fase di attuazione, con il conseguente contenimento dei costi di investimento.

Si rende ancor più necessario legittimare la professionalità dell'urbanista pianificatore soprattutto in riferimento al complesso innovativo sulla recente strumentazione urbanistica (ai vari livelli territoriali) che hanno sostituito la cosiddetta pianificazione tradizionale occupando spazi sempre più diffusi. Una testimonianza concreta di quanto sopra espresso è rappresentata dalle "trasformazioni urbane"

che hanno investito le nostre città a seguito dell'introduzione dei Programmi URBAN e dei Programmi Complessi, per fare qualche esempio.

In termini propositivi, al fine di poter individuare le eventuali carenze in materia, si rende opportuno prospettare, sulla base della vigente strumentazione legislativa e con riferimento ad essa, le attuali opportunità lavorative e professionali nel campo della pianificazione ed il relativo ruolo delle Istituzioni nella configurazione della domanda-offerta.

In merito alle procedure e competenze di incarico relative alla pianificazione urbanistica, molta chiarezza è stata fatta dalla direttiva ministeriale LL.PP. n. 29/segr. del 09.02.98 che, oltretutto, riassume la travagliata "lotta" dei laureati in urbanistica per il riconoscimento in ordine alla abilitazione per l'esercizio della professione, ancorché in assenza di ordine professionale. Superato questo scoglio istituzionale, non rimane che il "recepimento", nei vari disciplinari tipo di incarico, da parte degli enti territoriali preposti. In Sicilia è stato, infatti, recentemente emanato, con D.A. Territorio ed Ambiente n. 31 del 22.03.2000, il nuovo "Disciplinare tipo per il conferimento degli incarichi di pianificazione generale e particolareggiata" in cui è stata introdotta la figura del laureato in pianificazione territoriale ed urbanistica, oltre a quella dell'ingegnere e dell'architetto (già esistenti), nella richiesta dei profili professionali per il conferimento dell'incarico.

Questo gruppo intende proporre tali tematiche come oggetto di studi e promozione di una eventuale sezione regionale SIU, condividendo la scelta della Società di tematizzare le attività delle sezioni regionali nell'ambito di una politica culturale nazionale, e muovendosi in una logica di servizio.

UNA PROPOSTA METODOLOGICA

In una società in rapido cambiamento come è la nostra, sembra a noi opportuno costituire un "*Osservatorio*" permanente sulla professione dell'urbanista pianificatore. L'intento è quello di creare una banca dati sui concorsi di progettazione, sulle opportunità di lavoro all'interno delle istituzioni pubbliche e private, sui master offerti dalle università nazionali ed internazionali, sulle scuole di specializzazione e sui dottorati di ricerca inerenti le problematiche della città, del territorio e dell'ambiente che faccia intendere come stia cambiando la figura dell'urbanista e, con essa, il quadro di riferimento operativo e normativo della professione in Italia ed in Europa.

Compito dell'Osservatorio sarà di monitorare la professionalità dell'urbanista che oggi risulterebbe idonea per meglio governare le trasformazioni del territorio pianificato e non, nella logica di frenare da subito e di governare attraverso il piano successivamente, le discrasie

e quindi i danni ambientali che investono prepotentemente il nostro territorio e, con esso, la nostra società.

Il gruppo di lavoro si propone di indagare, in termini propositivi, le carenze dell'attuale quadro di riferimento normativo evidenziando la necessità di far confluire a livello istituzionale i contributi disciplinari, scientifici e professionali di chi opera sul territorio.

Ciò che ci proponiamo di fare è, in primo luogo, creare un Osservatorio sulla professione (..) e costruire un network flessibile ed efficace capace di convogliare le informazioni relative alle possibilità di offerta professionale e di proporre modelli innovativi e di snellimento procedurale, utili per la pianificazione e la gestione del territorio. In secondo luogo, sarà necessario iniziare un monitoraggio e adeguamento alle normative europee e creare un punto d'incontro tra domanda e offerta.

L'Osservatorio può essere inteso come una prima parziale risposta alle molte sollecitazioni pervenuteci dagli studenti di urbanistica e dalla società civile che chiedevano una specifica attenzione al problema del riconoscimento e al rispetto della competenza e dignità professionale. L'Osservatorio vuole dare piena visibilità, per i diversi referenti sociali e istituzionali, alle questioni relative al nuovo mercato del lavoro.

A noi sembra opportuno evidenziare ciò che non è stato fatto in Calabria, ad esempio, in termini di leggi nazionali recepite e leggi regionali promulgate in termini di nuovi strumenti, di politiche urbane e territoriali. Questo lavoro servirà a capire quali sono gli spazi su cui riflettere maggiormente. È necessario un atteggiamento analitico e propositivo per meglio valutare come effettivamente gli urbanisti pianificatori siano rimasti a margine della pianificazione attivata.

Sarebbe necessaria una indagine conoscitiva sulle diverse figure professionali degli operatori nel settore urbanistico per capire come i loro studi, le loro specializzazioni e le loro esperienze ne hanno favorito l'inserimento nel mondo del lavoro. Grazie all'attività dell'Osservatorio si potranno individuare i settori e le attività che aprono le maggiori prospettive di lavoro e in funzione di essi vedere come si può migliorare la didattica e ottimizzare la scelta dei piani di studio.

L'Osservatorio (della nascente Sezione Calabria) ha come finalità principale quella di promuovere iniziative culturali e scientifiche che riguardano il territorio e la città, quale occasione per misurarsi con sistemi territoriali complessi, sistemi urbani in affermazione alla continua ricerca di nuovi ruoli e al contempo interdipendenti in quanto elementi di una rete governata da fenomeni solidali, quelli cioè che assumono un preciso senso proprio dall'essenza e risonanza delle loro relazioni. Osservare le loro dinamiche trasformative, il loro proiettarsi in un futuro che lascia intendere desideri urbani variegati vale anche a meglio comprendere le istanze della città contemporanea europea. Le nuove politiche dell'Unione Europea, infatti, costituiscono una grande ricchezza culturale per la formulazione di politiche tese a proporre un

modello di sviluppo in un processo di omologazione che lascia pochi spazi alla valorizzazione delle peculiarità.

Un contesto geografico così ampio quale quello dell'Unione Europea, proiettata anche verso i territori del bacino del Mediterraneo⁷, che si confronta con regole, procedure, norme, consuetudini che variano al variare dei confini nazionali, consente di avviare una riflessione sul senso del piano e della pianificazione, libera dagli schemi consolidati, dalle griglie normative inspessite, come nel nostro paese, da un cinquantennio di dibattito. Consente di riflettere sull'idea di città che si vuole conseguire, sulle identità da consolidare, sul ruolo che questa può tendere ad assumere in una società contrassegnata dai rapidi mutamenti economici e sociali che connotano i primi eventi del nuovo millennio.

Tutto ciò in considerazione del difficile equilibrio tra la ricerca della peculiarità come valore, che spinta all'estremo porta a localismi oscuranti e lo sviluppo di forme di rete connettive, -fisiche, virtuali- che comportano spesso aberrazioni omologanti. E' su questo equilibrio che si gioca il futuro della qualità urbana e territoriale di ogni contesto geografico, ed è alla ricerca di tale equilibrio che vanno affinati protocolli, patti, principi condivisibili e perseguibili.

Le attività da avviare con l'Osservatorio riguarderanno principalmente la sfera della ricerca⁸ rapportata all'interno della pratica urbanistica e si articoleranno rispetto agli interessi dei rappresentanti delle altre Sezioni regionali.

E' importante, in fase preliminare, sottolineare diversi aspetti del rapporto ricerca/professione:

- la dimensione della conoscenza (o di tali attività conoscitive);
- il campo di applicazione e le trasformazioni esistenti ed in atto;
- le connessioni tra ricerca scientifica e pratica urbanistica.

L'importanza della dimensione della conoscenza è mirata a cogliere i caratteri di un processo formatosi all'indomani della nascita dell'urbanistica moderna e che, attraverso vari sedimenti e trasformazioni, arriva fino ai dibattiti ed alle teorizzazioni dei giorni nostri. L'interesse è dunque rivolto a quanto già avvenuto, perché bisogna prima capire lo stato dell'arte "teorico" della disciplina, le modalità, i percorsi e tutti gli esiti, sia quelli positivi che negativi. Così si può esplorare quanto sta avvenendo, cogliere le tendenze, gli orientamenti, i riferimenti, per tentare di individuare quanto avverrà.

Il fine è quello di alimentare le linee propositive di sperimentazione di assetti futuri esplorando il passato ed osservando il presente.

⁷ Va ricordato che per la sede geografica della costituente Sezione, il Mediterraneo è una suggestione di appartenenza che evoca radici, identità, sensazioni difficili da spiegare. Un senso di appartenenza che si coniuga con il sentirsi europei, che rifugge da scelte alternative e conflittuali tra Europa e Mediterraneo.

⁸ Con il termine ricerca, si intende il complesso di attività conoscitive e critiche che ha come fine un "ritrovamento", ovvero nuove acquisizioni teoriche, scientifiche e tecnologiche.

Infatti, il progredire di qualsiasi scienza è caratterizzato da avanzamenti, anche se discontinui, per tappe legate alla maturazione del pensiero, alla sperimentazione, alla messa a punto delle successive acquisizioni ed all'osservazione degli esiti.

L'osservazione degli esiti e la proiezione di ciò che dovrà avvenire consente di comprendere quali siano gli orientamenti della disciplina, quali gli assetti futuri delle città e del territorio, quali le mutazioni sociali attese e quali le strategie da adottare per determinare indirizzi e tendenze. E' in questo che l'Osservatorio aderisce al senso dell'attività di pianificazione, nel carattere anticipativo e nell'utilizzo di quelle strategie e degli strumenti che per definizione appartengono alla disciplina nel perseguire gli obiettivi di governo della città e del territorio.

Per quanto riguarda le connessioni (o i rapporti) tra ricerca scientifica e pratica urbanistica notiamo, dagli anni '70 ad oggi, che questi hanno trovato un campo di trattazione di enorme portata con tre grandi questioni che stanno mutando le prospettive del mondo contemporaneo: ci riferiamo all'irruzione della tematica ambientale, al cambio del modello di processo produttivo che va dal fordismo alla globalizzazione ed alla critica del modello razional-comprendivo verso il pensiero della complessità.

Si sono introdotti, quindi, nuovi valori, nuove metodiche di indagine e soprattutto nuovi paradigmi concettuali in un processo di ridefinizione delle categorie di riferimento della disciplina ancora in atto.

Tutto ciò ha richiesto nella ricerca un dialogo interdisciplinare per la formulazione di un nuovo quadro concettuale di riferimento nel quale tentare di riformulare categorie e codici (nuovi paradigmi concettuali?).

Quando il dibattito si allarga dalle sedi ristrette a quelle di maggior divulgazione, quale può essere il campo europeo, riscontriamo sia motivi di rischio che elementi di utilità nella ricerca. Il primo è costituito dalla possibilità di banalizzazione del pensiero, con la conseguente perdita di profondità nella riflessione e nel confronto, anche se, sarebbe dannoso trascurare lo studio e l'analisi di quanto avviene nel contesto europeo, poiché si andrebbe incontro ad un eccesso di "localismo" che porterebbe sicuramente ad una involuzione della disciplina, provincializzando ulteriormente quelle sedi, quegli Enti promotori di ricerca.

L'ultima riflessione, che dovrebbe occupare un posto di rilievo nelle attività dell'Osservatorio –con il continuo monitoraggio e divulgazione delle Direttive dell'UE- è diretta sulla necessità di una politica "urbana" nelle politiche dell'Unione Europea.

Queste politiche europee prefigurano un orientamento verso una prospettiva urbana, anche se alcune proposte rivelano delle contraddizioni. Il riordino dei Fondi strutturali (Agenda 2000) limita la prosecuzione di programmi considerati di successo, come gli Urban, poiché si è ristretta l'applicazione con la riduzione a tre degli obiettivi

gli interventi, ed inoltre non si menzionano programmi urbani nelle iniziative comunitarie. Anche se l'intento è quello di normalizzare tali programmi, mantenendoli a "regime" dopo una prima fase di sperimentazione, aver ridotto l'applicazione solo ed esclusivamente in poche aree riduce la possibilità di vederli realizzati in molte aree urbane d'Europa. In questo senso si sono orientati anche i programmi considerati più di successo dell'UE, come il rapporto 2000 +, che, nella prospettiva di "normalizzare" le sperimentazioni, attuando i programmi solo in alcune aree considerate strategiche, finiscono spesso col ridurre anziché estendere gli approcci sperimentali.

Il gruppo di lavoro si sta adoperando per strutturare, all'interno dell'Osservatorio, un sistema completo di informazioni in modo da suggerire agli enti locali eventuali futuri interventi nell'ambito dell'orientamento professionale.

Dal punto di vista operativo, l'attività, supportata da giovani ricercatori, riguarderà:

- 1) La costituzione di un comitato scientifico permanente nel quale coinvolgere esperti di particolari segmenti della conoscenza della città e del territorio;
- 2) L'organizzazione di riunioni e seminari con i rappresentanti delle Sezioni interessate e le Istituzioni che di diritto rientrano nella pianificazione e gestione delle città, ad esempio la Regione Calabria;
- 3) La realizzazione di una pagina Web (?) per diffondere l'interesse della Sezione, informare delle attività, sollecitare contributi ed avere un facile ed immediato interscambio con il mondo professionale;
- 4) Creazione di una banca dati relativamente alle politiche UE, facilmente accessibile ed interrogabile, possibilmente collegata al sito web della nascente Sezione;
- 5) La pubblicazione di un quaderno (annuale ?) sotto forma di rapporto sulle attività svolte, in particolare delle riflessioni e dei contributi scaturiti dalle riunioni e dalla partecipazione a seminari e convegni.
- 6) Fornire informazioni specifiche su occasioni formative e di lavoro, informazioni e consulenza sulla spendibilità nel mercato del lavoro della formazione già acquisita.

Quanto proposto, non con l'ottica di fornire un puro e semplice servizio indifferenziato alla professione, ma con la finalità di interpretazione ed orientamento per le politiche formative e pianificatorie. Si terranno in grande considerazione le indicazioni che giungono dagli orientamenti a livello europeo; ciò servirà per valutare le reali opportunità che sono già in essere nel nostro settore e quelle che ancora possono trovare spazio.

Tale approccio non verrà ad occupare spazi culturali e professionali di altri settori ma, con grande decisione, si preoccuperà di far emergere le reali possibilità di intervento su un territorio che necessita di essere tutelato e valorizzato nelle sue reali potenzialità e

capacità di crescita al fine di meglio valorizzare le risorse endogene che possono generare uno sviluppo qualitativo e sostenibile, tanto atteso quanto reclamato.

MATERIALI E I RIFERIMENTI PER LA COSTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO.

- ?? **CORINE Land Cover**: lo strumento informativo per la conoscenza.
- ?? **INTERREG**: il programma di cooperazione interregionale transfrontaliera.
- ?? **LEADER**: il programma per lo sviluppo "bottom-up".
- ?? **METAP**: il programma per il Mediterraneo.
- ?? **PHARE e TACIS**: gli accordi di partnership.
- ?? **URBAN**: la riqualificazione delle città.
- ?? **L'ambiente in Europa 1990-'93**:
La valutazione Dobris, Commissione Europea, 1994.
- ?? **Natura 2000**: una rete per le "Zone protette speciali".
- ?? **Il Programma URBAN**: rassegna di esperienze significative.
- ?? **Il Programma PACTE**: esperienze a confronto.

Le fonti di informazione dell'attività dell'Unione Europea⁹

- ??Dipartimento di Architettura e Urbanistica. Politecnico di Bari.
- ??Dipartimento di Ingegneria Ambientale. Università di Cagliari.
- ??Dipartimento di Architettura e Urbanistica. Università di Catania.
- ??Dipartimento di Pianificazione Territoriale. Università degli Studi della Calabria.
- ??Dipartimento di Urbanistica. Università "G. D'Annunzio" di Chieti - Pescara.
- ??Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione. Università di Firenze.
- ??Dipartimento di Urbanistica. Università "Federico II" di Napoli.
- ??Dipartimento di Urbanistica. Università di Palermo.
- ??Dipartimento di Architettura e Urbanistica. Università "La Sapienza" di Roma.
- ??Dipartimento di Architettura e Analisi della Città Mediterranea. Università di Reggio Calabria.
- ??Dipartimento Interateneo Territorio. Università e Politecnico di Torino.

1. Uffici di rappresentanza della Commissione Europea

⁹ Fonte: **EUROPE INFO**. Directory of important information sources in the European Union. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 1994.

Italia:

??Commissione Europea Ufficio a Milano.
??Commissione Europea Ufficio a Roma.

Belgio:

??Commission Européenne Bureau de Représentation en Belgique. Bruxelles.

Lussemburgo:

??Commission Européenne Bureau de Représentation au Luxembourg. Luxembourg.

2. Uffici del Parlamento Europeo

Italia:

??Parlamento Europeo. Roma.

Belgio:

??Parlement Européen. Bruxelles.

3. Centri di informazione. EURO-INFO-POINTS (EIP)

Belgio:

??INFO POINT EUROPE. Bruxelles.

Lussemburgo:

??INFO POINT EUROPE. Luxembourg.

4. Librerie specializzate

Italia:

??Libreria Giuridica S.a.s. di Baldaro Maria Serena. Genova.
??Libreria "Hoepli". Milano.
??Libreria Scientifica di Lucio De Biasio "AEIOU". Milano.
??Libreria "Campus" S.a.s.. Torino.
??Libreria "Herder". Roma.

Belgio:

??Librairie Européenne SA, M. M. Defossez. Bruxelles.

Lussemburgo:

??Librairie Bruck. Luxembourg.

5. DATABASES della Commissione Europea:

??INFO 92. CELEX. RAPID. ECLAS. EUROCRON. SCAD. SESAME. TED.

6. DATABASES del Parlamento Europeo:

??EPOQUE.

7. Biblioteche

Italia:

??Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze.
??Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III. Napoli.
??Consiglio Nazionale delle Ricerche. Biblioteca Centrale.
Roma.

Belgio:

??Bibliothèque Royale Albert Ier Acquisitions. Bruxelles.
??Commission Européenne Documentation/struct. Centrale
Euroguichets Entreprises.
Task Force PME. Bruxelles.

Lussemburgo:

??Bibliothèque Nationale De Luxembourg
Erwerbungsabteilung. Luxembourg.

8. Centri di documentazione e studi

Italia:

??Università degli Studi di Ancona.
Biblioteca della Facoltà di Economia e Commercio. Ancona.
??Università di Bari. Facoltà di Giurisprudenza.
Istituto di Diritto Internazionale e Scienze Politiche. Bari.
??Istituto Giuridico "A. Cicu". Università degli Studi di
Bologna. Bologna.
??Università di Catania. Facoltà di Giurisprudenza.
Istituto di Diritto Internazionale. Catania.
??Università di Ferrara. Centro di Documentazione e Studi
sulle Comunità Europee. Istituto di Economia e Finanza.
Ferrara.
??Archivi Storici delle Comunità Europee. Firenze.
??Centro Analisi Relazioni Internazionali.
Dipartimento di Scienza Politica e Sociologia Politica "Cesare
Alfieri". Firenze.
??Università di Genova. Facoltà di Economia e Commercio.
Istituto di Politica Economica. Genova.
??Università di Messina. Istituto di Studi Internazionali e
Comunitari.
Facoltà di Scienze Politiche. Messina.
??Centro Internazionale di Studi e Documentazione sulle
Comunità Europee. Milano.
??Università Commerciale Luigi Bocconi. Sezione Economia e
Commercio. Milano.
??Centro di Documentazione e Ricerche sulle Comunità
Europee dell'Università degli Studi di Modena. Modena.
??Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale.
Napoli.
??Università di Napoli. Facoltà di Scienze Politiche. Cattedra
di Diritto delle Comunità Europee. Istituto Sociologico
Giuridico. Napoli.
??Centro di Studi Europei. Facoltà di Giurisprudenza.

- Università degli Studi di Padova. Padova.
- ??Dipartimento di Diritto Pubblico. Centro di Documentazione Europea.
- Università di Palermo. Palermo.
- ??Università di Parma. Scuola di Specializzazione in Diritto ed Economia delle Organizzazioni Internazionali. Parma.
- ??Centro Studi sulle Comunità Europee. Università degli Studi di Pavia. Pavia.
- ??Università di Perugia. Biblioteca Centrale. Perugia.
- ??Università di Napoli. Dipartimento di economia e Politica Agraria. Napoli.
- ??ISESP. Istituto Superiore Europeo di Studi Politici. Reggio Calabria.
- ??Centro Studi di Diritto Comunitario. Roma.
- ??Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI). Biblioteca. Roma.
- ??Università di Roma. Facoltà di Economia e Commercio. Scuola di Specializzazione in Diritto ed Economia delle Comunità Europee. Biblioteca Centrale. Roma.
- ??Università di Torino. Istituto Universitario di Studi Europei. Biblioteca. Torino.
- ??Università degli Studi di Trieste. Facoltà di Giurisprudenza. Istituto di Diritto Internazionale e Legislazione Comparata. Biblioteca. Trieste.
- ??Università degli Studi di Urbino. Centro Alti Studi Europei. Urbino.
- ??Università di Verona. Istituto di Scienze Economiche. Verona.

Belgio:

- ??Bibliotheek Universiteit Antwerpen (UFSIA). Brugge.
- ??Centre for European Policy Studies Library. Bruxelles.
- ??Institut Royal Des Relations Internationales. Bibliothèque. Bruxelles.
- ??Vrije Universiteit Brussel. Faculteit Der Rechtgeleerd - Heid Seminaire Europees Recht. Bruxelles.
- ??Rijksuniversiteit Gent Dienst Voor Europees Recht. Gent.
- ??Katholieke Universiteit Leuven. Universiteits bibliotheek. Leuven.

Studi e ricerche effettuate su temi specifici

1. Interesse generale

?? Commission of the European Communities¹⁰, (1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995), Annual Economic Report.

?? CEC, Directorate General for Regional Policy¹¹, (1990), The Regions in the 1990s. Fourth Periodic Report on the Socioeconomic Situation and Development of the Regions of the Community.

2. Popolazione e movimenti migratori

?? DG XVI, (1990), "Demographic evolution through time in European regions", (Netherlands Economics Institute).

?? CEC, DG XVI, (1991), "Migration patterns in the European Communities during the 1980s and the outlook for the 1990s", (Heins).

?? EUROSTAT, "Regio" database.

3. Produzione e occupazione

?? CEC, DG XVI, (1990), "An empirical assessment of factors shaping competitiveness in problem regions", (IFO, Munich).

?? CEC, DG XVI, (1990), "Human capital and related infrastructure endowments investment requirements in problem regions", (Study report prepared by R. Dehnenbach, 1990).

?? CEC, DG XVI, (1991), "Regional policy implications of economic and monetary Union", (Columbus Associates).

4. Infrastrutture

?? CEC, DG XVI and DG VII, (1991), "Future evolution of the transport sector major implications for regional and future transport planning", (TECNECON Economic and Transport Consultants).

?? CEC, DG VII, (1990), "The future evolution of the transport sector", (WS Atkins Planning Consultants).

≠ ¹⁰ di seguito CEC.

≠ ¹¹ di seguito DG XVI.

?? CEC, DG XVI and DG XII, (1991), "European scenarios on technological change and social and economic cohesion in the Community", (CADMOS, Madrid).

?? CEC, DG XVI and DG XII, (1991), "Archipelago Europe - islands of growth; the strategic role of regional factors in the development process", (University of Berlin).

5. Ambiente e risorse naturali

?? CEC, DG XVI, (1991), "Quantification of investment requirements for environmental infrastructures in objective 1 regions".

?? EUROSTAT, (1993, 1994, 1995), "Environmental statistics".

?? CEC, DG XI, Corine, CORINAIR database.

?? CEC, DG XI, (1991), "Proposal for a Council Directive on the protection of natural and semi-natural habitats and of wild fauna and flora", (COM (88)381 final).

6. Lo sviluppo dei sistemi urbani in Europa

?? CEC, DG XVI, (1991), "Urbanisation and the functions of cities in the European Community", (Centre for urban studies, University of Liverpool and FERE Consultants, Paris).

?? CEC, DG XI, (1990), "Green paper on the urban environment".

?? CEC, DG XVI, (1988), "Urban problems and regional policy in the European Community", (Cheshire P. et al.).

?? CEC, DG XII, FAST MONITOR, (1990), "Revitalisation of European cities. International comparative perspectives". Prospective Dossier n.° 4 (Drewett et al.).

?? CEC, DG XVI, (1990), "Cooperation between border regions for local and regional development", (The innovation Development Planning Group).

